

insieme Camminando

INFORMATORE DELLA PARROCCHIA DI GRANDATE



**LA PASQUA,
PASSARE DENTRO**

ANCHE DIO PIANGE

**FATE QUESTO IN
MEMORIA DI ME**



**IL RESTAURO
DELLA CHIESA**

**TUTTI I COLORI
DEL "BIANCO"**

**LA PREGHIERA CON
PAPA FRANCESCO**

LA "FRASCA"

**LA PIETÀ DI
MICHELANGELO**

**A ROMA AI PIEDI
DI BENEDETTO**



UNDICI
APRILE 2023

PASQUA

AL MONASTERO

DOMENICA DELLE PALME 2 APRILE

08.45 BENEDIZIONE DEI RAMI DI ULIVO
 09.00 CELEBRAZIONE EUCARISTICA ED
 ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO
 17.00 VESPRO, BENEDIZIONE EUCARISTICA E
 SANTO ROSARIO

LUNEDÌ MARTEDÌ MERCOLEDÌ SANTO

06.50 LODI E CELEBRAZIONE EUCARISTICA
 16.45 VESPRO

GIOVEDÌ SANTO 6 APRILE

LITURGIA DELLE ORE: 08.15 / 12.00
 17.00 MESSA DELLA CENA DEL SIGNORE
 SEGUE ADORAZIONE SILENZIOSA, CON
 POSSIBILITÀ DI SOSTARE FINO ALLE 24.

VENERDÌ SANTO 7 APRILE

LITURGIA DELLE ORE: 07.00 / 09.00 / 11.45
 15.00 CELEBRAZIONE DELLA PASSIONE DI
 NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO

SABATO SANTO 8 APRILE

LITURGIA DELLE ORE: 06.10 / 08.15 / 12.00 / 17.00

21.00 SOLENNE VEGLIA PASQUALE**DOMENICA DI PASQUA 9 APRILE**

LITURGIA DELLE ORE: 07.20 / 08.45 / 17.00
 09.00 CELEBRAZIONE EUCARISTICA ED
 ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO
 17.00 BENEDIZIONE EUCARISTICA E S. ROSARIO

LUNEDÌ DELL'ANGELO 10 APRILE

LITURGIA DELLE ORE: 08.15 / 17.00
 09.00 CELEBRAZIONE EUCARISTICA

MERCOLEDÌ 19 APRILE

20.30 ADORAZIONE EUCARISTICA



IN PARROCCHIA

DOMENICA DELLE PALME 2 APRILE

10.15 BENEDIZIONE DEI RAMI DI ULIVO,
 LETTURA DELLA PASSIONE DEL SIGNORE,
 CELEBRAZIONE EUCARISTICA

GIOVEDÌ SANTO 6 APRILE

20.30 S. MESSA IN COENA DOMINI

VENERDÌ SANTO 7 APRILE

15.00 CELEBRAZIONE DELLA PASSIONE DI
 NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO
 20.30 VIA CRUCIS
 AL CAMPO SPORTIVO DELL'ORATORIO

SABATO SANTO 8 APRILE

21.00 **SOLENNE VEGLIA PASQUALE**

DOMENICA DI PASQUA 9 APRILE

08.00 S. MESSA
 10.30 S. MESSA
 18.00 S. MESSA

LUNEDÌ DELL'ANGELO 10 APRILE

10.30 S. MESSA

CONFESSIONI IN PARROCCHIA

GIOVEDÌ 6 APRILE dalle 15.00 alle 18.00

VENERDÌ 7 APRILE dalle 16.00 alle 18.30

SABATO 8 APRILE dalle 08.30 alle 12.00
 dalle 14.00 alle 18.30

Io vorrei donare una cosa al Signore

Io vorrei donare una cosa al Signore,
 ma non so che cosa.
 Andrò in giro per le strade
 zuffolando, così,
 fino a che gli altri dicano: è pazzo!
 E mi fermerò soprattutto coi bambini
 a giocare in periferia,
 e poi lascerò un fiore
 ad ogni finestra dei poveri
 e saluterò chiunque incontrerò per via
 inchinandomi fino a terra.
 E poi suonerò con le mie mani
 le campane sulla torre
 a più riprese
 finché non sarò esausto.
 E a chiunque venga
 – anche al ricco – dirò:
 siediti pure alla mia mensa,
 (anche il ricco è un povero uomo).
 E dirò a tutti:
 avete visto il Signore?
 Ma lo dirò in silenzio
 e solo con un sorriso.

Io vorrei donare una cosa al Signore,
 ma non so che cosa.
 Tutto è un suo dono
 eccetto il nostro peccato.
 Ecco, gli darò un'icona
 dove lui – bambino – guarda
 agli occhi di sua madre:
 così dimenticherà ogni cosa.
 Gli raccoglierò dal prato
 una goccia di rugiada
 – è già primavera
 ancora primavera
 una cosa insperata
 non meritata
 una cosa che non ha parole;
 e poi gli dirò d'indovinare
 se sia una lacrima

o una perla di sole
 o una goccia di rugiada.
 E dirò alla gente:
 avete visto il Signore?
 Ma lo dirò in silenzio
 e solo con un sorriso.

Io vorrei donare una cosa al Signore,
 ma non so che cosa.
 Non credo più neppure alle mie lacrime,
 e queste gioie sono tutte povere:
 metterò un garofano rosso sul balcone,
 canterò una canzone
 tutta per lui solo.
 Andrò nel bosco questa notte
 e abbraccerò gli alberi
 e starò in ascolto dell'usignolo,
 quell'usignolo che canta sempre solo
 da mezzanotte all'alba.
 E poi andrò a lavarmi nel fiume
 e all'alba passerò sulle porte
 di tutti i miei fratelli
 e dirò a ogni casa: «pace!»,
 e poi cospargerò la terra
 d'acqua benedetta in direzione
 dei quattro punti dell'universo,
 poi non lascerò mai morire
 la lampada dell'altare
 e ogni domenica mi vestirò di bianco.

Io vorrei donare una cosa al Signore,
 ma non so che cosa.
 E non piangerò più
 non piangerò più inutilmente;
 dirò solo: avete visto il Signore?
 Ma lo dirò in silenzio
 e solo con un sorriso
 poi non dirò più niente.

padre David Maria Turollo

Risorgere

di don Roberto

Pasqua di Risurrezione. Morti con Gesù, siamo risorti con Lui. È il mistero del Battesimo, è il mistero di una unione profonda con il Figlio Unigenito, unione che troverà la sua pienezza nella vita futura, ma che si realizza già ora. Siamo risorti con Cristo e quindi volgiamo lo sguardo alle cose di lassù. Il che significa anche guardare con occhi diversi le cose di quaggiù. Avere uno sguardo da risorti significa cogliere la presenza amorevole e salvifica di Dio nella nostra vita e in quella del mondo. Dio opera meraviglie e il vederle ci fa essere portatori di speranza e di gioia. Siamo chiamati, come Maria Maddalena, a dare l'annuncio sconvolgente della Risurrezione, ma non possiamo farlo con la faccia triste e la voce lugubre. Che credibilità avremmo? Annunciamo il trionfo della vita e non la morte. Partecipiamo ad un evento gioioso e non a un funerale. Come ai discepoli di Emmaus anche a noi il cuore arde nel petto e si riempie di gioia: alziamoci e diciamo a tutti che Gesù è risorto e noi con Lui.

Per appuntamenti
con don Roberto
tel. 031.450102



ANAGRAFE PARROCCHIALE 2022

RINATI IN CRISTO *nel Battesimo*

Cristini Leonardo
Carlo Giovanni
Caraccioli Manuel
Negrini Aurora Maria Camilla

In attesa della Risurrezione

Bernasconi Silvio
Albonico Maria Lia
Tisutti Maria
Seveso Enrico
Sala Biagio
Trombetta Giancarlo
Gini Elda
Balzaretti Carla

Pasqua come "passare dentro"

Monache Benedettine del SS. Sacramento

Ci sono realtà nella Bibbia che sono vive e crescono. Tornano ciclicamente nella *Storia della salvezza*, come le stagioni; ma ogni volta che si ripresentano acquistano un significato più profondo.

Una di queste realtà è la Pasqua. L'anno scorso eravamo partiti dal primo significato della Pasqua: il passaggio. Era la Pasqua di Israele quando era ancora un popolo di pastori nomadi. La Pasqua si celebrava a primavera quando il gregge si spostava da un pascolo all'altro e le tende venivano segnate col sangue dell'agnello che si mangiava senza spezzargli alcun osso, perché simbolicamente doveva rinascere nei nuovi nati del gregge.

In un secondo momento della storia, dopo essere stato schiavo in Egitto, Israele ha vissuto come Pasqua il passaggio dalla schiavitù ad un cammino che l'avrebbe portato nella Terra promessa. Questa era la Pasqua che dava inizio all'Esodo. In essa il sangue dell'agnello che segnava gli stipiti e l'architrave delle case doveva proteggere dallo



Momenti di vita quotidiana nel monastero durante il Covid, cura e attenzione nella preparazione del cibo

sterminatore che sarebbe passato in quella notte uccidendo tutti i primogeniti.

L'Esodo però, non è stato una comoda scampagnata: era una fuga, perché gli israeliti, scappando dall'Egitto erano inseguiti dall'esercito del Faraone. Ad un certo punto, si sono trovati con davanti il Mar Rosso e alle spalle gli inseguitori. Il passaggio del Mare è stato il secondo atto della seconda Pasqua. Il popolo di schiavi entrando in quel mare ha dato un nuovo significato alla Pasqua. Passare dentro. Entrare in una situazione rischiando la morte e poterne uscire, perché Dio ha dato ad Israele che si è fidato di Lui, protezione e salvezza.



Gesù ha portato a compimento anche questo significato della Pasqua. Per liberarci dal peccato è entrato nell'esperienza della morte come in un tunnel. Si è fidato di Dio Padre, ha accettato di imboccare la strada della sofferenza, del rifiuto fino alla morte di croce. Restando aggrappato all'amore del Padre è passato dalla morte alla vita, è risorto!

Ora è vita anche per noi: tutti quelli che sono battezzati in Lui, fanno la stessa esperienza nel Sacramento: entrano con lui nella morte e rinascono alla vita di Dio. Il Diavolo – dicono i Padri della Chiesa – nel Battesimo è sconfitto, è sommerso come il Faraone con i suoi carri nel Mar Rosso.

Caratteristica di questo aspetto della Pasqua è che il passare dentro una realtà negativa è l'unica strada, ma quella non sembra una soluzione, né una via d'uscita, anzi quella via sembra così contraddittoria che viene identificata con il fallimento.

Dicevano gli israeliti a Mosè quando si sono trovati con il mare davanti e l'esercito dietro: "Non c'erano forse sepolcri in Egitto che ci hai portati qui a morire nel deserto?" e quelli che passavano vicino alla croce di Gesù dicevano di Lui: "Ha confidato in Dio, lo liberi lui se gli vuol bene. Ha detto infatti: sono Figlio di Dio".

ADORAZIONI EUCARISTICHE

- **MERCOLEDÌ 19 APRILE**
 - **MERCOLEDÌ 17 MAGGIO**
con Ufficio di Lettura per Rosario eucaristico
 - **SABATO 10 GIUGNO**
con Ufficio di Lettura per Solennità del Corpus Domini
 - **LUNEDÌ 10 LUGLIO**
con Ufficio di Lettura per Solennità di S. Benedetto
 - **LUNEDÌ 14 AGOSTO**
con Ufficio di Lettura per Solennità dell'Assunta
 - **LUNEDÌ 18 SETTEMBRE**
con Ufficio di Lettura per Solennità della Dedicazione della Chiesa
- Le Adorazioni Eucaristiche iniziano alle ore 20.30.**

Appuntamenti al monastero

Tutti i **sabati**, ed alla **vigilia delle festività** più importanti, il monastero è aperto alla sera dalle ore 20.30, per pregare insieme con l'Ufficio delle letture o per l'Adorazione Eucaristica.

Ogni **terzo mercoledì** del mese, **Adorazione Eucaristica** guidata dalle ore 20.30.

► **Giovedì, Domenica e Solennità:**

Santa Messa ore 9.00
segue Esposizione Eucaristica fino al Vespro, alle ore 17.00

► **Giorni feriali:**

Santa Messa ore 7.30 • 16.45 Vespro

Ogni giovedì e sabato, dalle ore 16.00 fino all'inizio del Vespro, è disponibile un sacerdote per il Sacramento della Riconciliazione.

L'esperienza della pandemia è stata per tutta l'umanità una specie di tunnel, dal quale sembrava di non poter più uscire. Nel 2022 anche la Comunità monastica è passata attraverso il Covid, ha fatto una piccola Pasqua.

Il tempo più duro è stato nel mese di ottobre, quando 16 monache sono state contagiate e ben 13 in contemporanea. Ogni giorno uno o due casi in più... e per guarire... ce ne voleva.

Sembrava proprio un tunnel. Le sorelle che sono rimaste in piedi, sono state per le altre, isolate in cella, come la mano del Padre su Gesù disceso negli inferi e, finalmente, per la festa di Tutti i Santi, abbiamo potuto mettere al Covid la parola "fine" e cantare col salmista: "Ci hai fatti passare per il fuoco e l'acqua, ma poi ci hai dato sollievo".

Anche Dio piange

di Elisabetta Pirovano



Sull'arco di Tito, eretto a Roma in memoria della guerra combattuta in Galilea, sono stati raffigurati gli inservienti che avanzano portando gli arredi saccheggiati al tempio di Gerusalemme: uno dei candelabri a sette braccia, la tavola per il pane della presenza con i vasi sacri e le trombe d'argento.

Eistono diversi tipi di lacrime: quelle dette basali che sono rilasciate in piccole quantità per mantenere la cornea lubrificata, le lacrime riflesse come risposta dell'organismo alle irritazioni dei fattori esterni e infine quelle psichiche, innescate dalle emozioni. Chi non ha pianto, nella propria vita? E chi non ha conosciuto persone il cui dolore traboccava attraverso le lacrime? Si piange per un dolore fisico o per una sofferenza emotiva. Ci sono lacrime di tristezza, di dispiacere, di rabbia, di frustrazione, ci sono lacrime trattenute ma anche di gioia. Anche Gesù ha pianto ed ha condiviso la sofferenza e la sorte degli uomini con

tutto se stesso durante la sua vita terrena. L'evangelista Luca descrive un episodio: "In quel tempo Gesù, quando fu vicino a Gerusalemme, alla vista della città, pianse su di essa, dicendo: «Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, la via della pace. Ma ormai è stata nascosta ai tuoi occhi. Giorni verranno per te in cui i tuoi nemici ti cingeranno di trincee, ti circonderanno e ti stringeranno da ogni parte; abatteranno te e i tuoi figli dentro di te e non lasceranno in te pietra su pietra, perché non hai riconosciuto il tempo in cui sei stata visitata». Queste parole furono pronunciate alcuni giorni prima l'inizio della passione, men-

tre Gesù si apprestava a entrare a Gerusalemme e richiamerà avvenimenti futuri, quando la città venne devastata dall'esercito romano. La cronaca degli avvenimenti venne descritta dallo storico ebreo Flavio Giuseppe, uno dei capi della rivolta contro i romani in Galilea, ma successivamente si arrese e divenne loro alleato. Dopo diversi anni di dure tensioni e conflitti, i romani nella primavera del 70 dC riuscirono a cingere d'assedio Gerusalemme, guidati da Tito arrivarono vicino alle mura della città, costruirono un terrapieno continuo presidiato da guardie con lo scopo di tagliare i rifornimenti e far morire di fame e sofferenza gli abitanti. Molti giudei rimasero intrappolati, perché in quegli stessi giorni erano arrivati in città per celebrare la festa degli azzimi. Chi tentava di scappare veniva catturato e crocifisso, erano tutte azioni che avevano lo scopo di spaventarli e cercare di portarli alla resa. Dopo due settimane di assedio e di combattimento con l'artiglieria pesante, l'altura settentrionale, chiamata Bezetha,



Gerusalemme nel 70 dC e l'inizio dell'assedio



La guerra a Gerusalemme in un dipinto di Francesco Hayez (1867) conservato all'Accademia di Belle Arti di Venezia

venne rasa al suolo dai romani, che successivamente prepararono l'assalto verso le aree centrali della città. Due legioni si diressero nella parte alta, le altre due in direzione della fortezza Antonia, se ne impadronirono e il tempio risultò scoperto. Grandi arieti cominciarono a battere il recinto del tempio, i giudei nel frattempo cercavano in tutti i modi di difendersi. Allora Tito ordinò di dar fuoco alle porte per ridurre il numero delle perdite di soldati. Mentre il rogo divampava, i romani continuavano a massacrare chiunque incontrassero. Lo scontro portò alla vittoria cinque mesi dopo dell'esercito romano, che innalzò i propri stendardi nel cortile del tempio. Successivamente Tito rientrò a Roma e ne celebrò il trionfo, vennero esaltate le gesta dei romani e fu presentato il bottino preso da Gerusalemme. In conclusione, attraverso quel pianto Gesù fa memoria e ricorda tutta la storia passata e futura del suo popolo, il non voler riconoscere le carezze di Dio e il rifiuto al suo amore. Un Dio che nonostante tutto è sempre pronto a cercarci e venirci incontro e basterebbe lasciarsi amare per scoprirci visitati da lui.

Fate QUESTO in memoria di me

una monaca

Con il titolo "Fate QUESTO in memoria di me", le Giornate Eucaristiche hanno così avuto il sapore del pane – buono, morbido, colorato, profumato – cotto dal fuoco dello Spirito.

GIOVEDÌ 16, ore 7.45: Siete stati voi bambini delle elementari a segnarne l'inizio, quando don Alberto Erba, padre spirituale del biennio teologico del seminario, vi ha accolti uno ad uno mentre vi chiedeva il nome. Quella stessa mano è stata quella con cui ci ha toccato Gesù quando abbiamo tracciato il segno di croce sul nostro corpo, per poi farci piccoli, mettendoci in ginocchio, come lui che si è fatto piccolo facendosi pane. Io non mi dimenticherò quel fazzoletto bianco che don Alberto ha tirato fuori dalla sua tasca per svelare il tesoro: un pane! Gesù si è fatto pane, perché noi potessimo diventare pane. Sul cartellone, voi per primi, avete incollato il cartoncino con il vostro nome per ricordare come ognuno di noi è chiamato a essere una parte del tutto.

ore 9.30: Nell'omelia della concelebrazione Eucaristica missionaria insieme ai padri Saveriani e ai padri Comboniani, Padre Gabriele Ferrari (missionario saveriano delegato per la Vita Consacrata della diocesi) ci ha detto che è con la vita che si risponde all'invito di Gesù: fare memoria di Gesù vuol dire comprendere in modo concreto, personalizzato e attualizzato, un gesto che non è nostro

ma di Dio. Noi ricordiamo, celebriamo e annunciamo per riunire.

ore 11.00: Un grazie speciale ai bambini della scuola materna: voi sì che avete capito che anche se non si vede, Gesù ci fa diventare come lui. Insieme a voi abbiamo cantato il nostro grazie a Dio che ci ha dato tutto quello che i nostri occhi vedono e insieme abbiamo invitato Gesù a entrare nel nostro cuoricino per farci buoni come lui.

ore 17.00: Durante la celebrazione dei vesperi don Alberto ci ha detto che noi ricordiamo per non perdere ciò in cui crediamo ed è Gesù che ci chiede di fare questo. Ma questo cosa? Gesù ci ha chiesto di fare *questo* pane, ma *questo* pane siamo noi. Perché? Perché ci si ricordi di Gesù, perché egli sia creduto, perché egli cresca, perché anche altri credano alla sua memoria.

Noi siamo la prova del farsi pane di Gesù: la nostra unità... la prova di ciò che fa Dio



è ciò che facciamo noi: raccogliere, macinare, impastare, cuocere... diventare uno.

ore 20.30: Spero che voi ragazzi delle medie e del gruppo post-cresima vi siate accorti di come don Alberto sia stato tra voi, come uno di voi, facendo memoria di quel che fa Gesù, non solo con le parole, ma anche comunicando con dei gesti, con gli sguardi, con il silenzio, semplicemente essendoci. Chissà se, come ha detto ancora don Alberto, un giorno anche voi sceglierete di mettervi a tavola con le persone che più amate per raccontare loro le cose belle che avete passato, magari anche quelle faticose che vi hanno fatto crescere. La Chiesa, il Corpo di Cristo siete voi, non abbiate mai paura di farvi pane.

VENERDÌ 17 FEBBRAIO, ore 9.30:

Durante l'omelia, Sua Em.za il Card. Oscar Cantoni, Vescovo di Como, che ha presieduto la concelebrazione Eucaristica, ci ha ricordato come l'amore è costoso, ma solo l'amore ci trasforma.

ore 17.00: Nella meditazione dei vesperi don Alberto ci ha ricordato che siamo chiamati a fare questo pane che è il corpo di Cristo. C'è una parte che facciamo noi e una parte che fa Gesù, ma tutto nel contesto di una cena. Siamo chiamati a discernere per non essere ripetitori, ma ad essere corpo per l'edificazione comune, perché Dio adatta la sua opera ad ogni tempo. Gesù viene sempre e porta con sé l'altro che rimane in lui.

SABATO 18 FEBBRAIO, ore 9.30: Nell'omelia don Alberto ci ha posto questa domanda: per quante persone sarebbero bastati quei 5 pani e 2 pe-

sciolini? Forse per 2, ma non ne sarebbe avanzato granché... Allora per uno. Sì per uno, tanto che Gesù vede la folla e i discepoli come una persona: noi siamo chiamati a diventare uno solo!

ore 17.00: Nell'ultima meditazione don Alberto ci ha ricordato che siamo invitati a ritrovarci per lasciarci aprire gli occhi e per farci ardere il cuore, così da essere trasformati in quel corpo di cui ci nutriamo. Noi non ricordiamo solo, anzi celebrando noi entriamo in contatto con il mistero che celebriamo, siamo lì... Per noi la parola di Gesù si fa "fatto". Un grande dono

è preparato per noi, un dono che aspetta di essere accolto per non essere dimenticato, per entrare nella memoria di Gesù e uscirne toccati.

DOMENICA 19 FEBBRAIO, ore 9.00: nell'omelia Mons. Enrico Be-detti, ci ha spezzato la parola ricordandoci come il nostro agire è chiamato ad essere come quello di Dio.

ore 16.00: Un grazie particolare anche ai membri dei Gruppi Parrocchiali che hanno condiviso con noi un momento di adorazione, di preghiera di lode, di canto e di intercessione, concludendo con questa preghiera: "Signore Gesù, in una parrocchia c'è bisogno di tutti: fa che siamo capaci di mettere insieme i nostri carismi, ed insegnaci ad amare l'unità, prima dei componenti".

ore 17.00: Durante i vesperi Mons. Enrico ci ha portato sul monte Tabor a contemplare la bellezza che si svela nel mistero eucaristico per portare alla nostra attenzione l'importanza di stare semplicemente alla presenza, senza fare, senza dire, lasciando che il nostro grazie divenga canto di lode.



Il "gazzettino" di Grandate

di Samuele Girola

La Frasca, come viene spiegato nella poesia scritta da Giuseppe Bianchi (uno dei redattori e fondatori) è stato il giornalino della gioventù grandatese. Nacque infatti nel 1964 grazie all'iniziativa di alcuni giovani che pensarono di creare un gazzettino che trattasse i fatti del paese e argomenti di vario genere tra i quali poesia, moda, cucina, umorismo ed eventi a livello locale. A questi temi se ne aggiunse un altro, caratteristico solo di questo gazzettino, ovvero la rubrica "il gufo": una persona rispondeva anonimamente alle lettere che venivano mandate anch'esse non firmate al giornalino. Così ogni numero era sempre diverso dall'altro ed aveva argomenti sempre nuovi che incentivavano le persone a comprarlo.

La frequenza con cui usciva variava, solitamente ogni mese/mese e mezzo. Il progetto prese forma durante l'inverno del 1964 e il primo articolo uscì l'8 dicembre dello stesso anno; veniva distribuito sul sagrato della chiesa parrocchiale dopo le messe e



si chiedeva un'offerta libera per il suo acquisto. Questo progetto continuò per due anni, poi, per via degli impegni sempre maggiori dei redattori nelle vicende della propria vita, la compagnia si disgregò e così ebbe termine l'esperienza de "La Frasca".

I membri si riunivano nel vecchio oratorio – situato dove ora si trova quello attuale – e ognuno all'in-

terno del gruppo aveva un proprio ruolo: vi era chi si occupava degli articoli, chi dei disegni e della grafica e chi della stampa. A proposito di quest'ultima, bisogna dire che all'epoca un giornalino a livello locale non veniva mandato come oggi nelle stamperie, ma bisognava stamparlo con il ciclostile: un macchinario usato per produrre manualmente stampe in piccola tiratura e a costi estremamente contenuti, nulla a che vedere dunque con la procedura per dare alla luce periodici a diffusione più elevata che venivano già allora prodotti con metodi industriali da apposite aziende.

La Frasca ebbe vita breve e, dato che l'ultimo articolo uscì quasi sessant'anni fa, col tempo il ricordo sta svanendo. Si potrebbe pensare quindi di riportare in vita il progetto coinvolgendo i ragazzi che oggi frequentano l'oratorio. L'idea di riproporre il progetto



Il ciclostile

Il ciclostile (quello usato dai redattori de "La Frasca" si trovava presso la casa parrocchiale) è considerato l'antenato della fotocopiatrice. Su un foglio di carta rivestito di cera venivano impresse le lettere con una macchina da scrivere; così facendo si andava a incidere la cera solo dove si trovavano le lettere lasciando impermeabile il resto della carta; questo foglio, chiamato matrice, veniva agganciato al

rullo inchiostro del ciclostile; tramite l'apposita manovella il rullo trascinava i fogli vuoti su cui veniva trasferito l'inchiostro permettendo così la stampa.

incentiverebbe le persone a stare assieme e a lavorare collaborando – un po' come Camminando insieme –, dando spazio ai più giovani, permettendo loro di dar prova delle loro capacità e della loro voglia di fare.

La Frasca

di Giuseppe Bianchi, dicembre 1964

A Grandaa
se furmaa una cumpagnia
cun lo scopo de trascur
i serat in alegria.

Tutt quest le merit
del Lucca Paolino
che ghe vignuu in menta
de fundà anca un giornalino.

Pensa e ripensa
la chiamaa "La Frasca",
in dal fa pasà nel so cervel
tutt la sua scienza;

lo scopo de stuu giornalino
a lè da discùtt
i fatt dal di
pusse da visin

se guardum la vita
adess le travaiaada
quasi la sembra
cumè una sbarbaiaada;

da scriv i nost idej
alura em ben pensaa,
per fagai cugnoss
ala gent de Grandaa.

Al ga di bravi scrivani
ul nost giornalino,
cumè ul Bruno, ul Biagio,
ul Luciano el Paolino

mentre di donn che sa interessa
a ghe la Bustafa
che cumè tutt semm
de mestee la fa la profesuresa.

Auguremas cun tutt ul coor
che tutt quest al vaga in port
e che al finisa minga in una burasca
par culpa da "La Frasca"...

La Pietà di Michelangelo

di Emma Vitali

“Certo è un miracolo che un sasso da principio senza forma nessuna, si sia mai ridotto a quella perfezione che la natura a fatica suol formare nella carne”. Così Giorgio Vasari aveva descritto “La Pietà” di Michelangelo Buonarroti, nota come Pietà di San Pietro o Pietà Vaticana.

La scultura è una delle opere d’arte più famose di tutti i tempi e uno dei capolavori del Rinascimento italiano. Viene commissionata a Michelangelo nel 1427 dal cardinale Jean Bilhères de Lagraulas,

ambasciatore del re di Francia presso Papa Alessandro VI ed è destinata alla cappella di Santa Petronilla (in Vaticano), dove ci sarà il suo monumento funebre. L’artista sceglie di realizzarla con il bianchissimo marmo di Carrara e si reca personalmente nelle cave per scegliere il blocco da cui liberare la sua scultura.

L’iconografia della Pietà, con la Madonna che culla il figlio morto, non è nuova, ma risale all’età gotica. Soprattutto nel Nord Europa erano diffuse le “Vesperbilder” (immagini del Vespro), sculture in legno che raffigurano la Vergine Maria

con il corpo di Gesù morto tra le braccia. Ispirandosi a queste opere, molto rigide e basate su un contrasto netto tra il corpo di Cristo disteso e quello eretto della Vergine, Michelangelo ne realizza una la cui composizione è molto più morbida, con una struttura piramidale che conferisce stabilità e un movimento verso l’alto delle figure, quasi protese verso il cielo.

L’opera mostra una bella e giovane Vergine che, seduta su una roccia (ricorda il Monte Calvario), tiene sulle ginocchia il corpo senza vita di Gesù. Quest’ultimo è caratterizzato da una bellezza delicata, dai tratti gentili: il volto è oscurato da un accenno di barba e la bocca è piccola, appena dischiusa. Il suo braccio destro è abbandonato verso il basso, privo di vita, eppure le vene, apparentemente pulsanti, suggeriscono vitalità e anticipano la futura resurrezione. Il foro del chiodo racconta all’osservatore la violenza subita.

Maria indossa una veste ampia, con pieghe pesanti e profonde. Al suo vestito si sovrappone il sudario, destinato ad avvolgere il corpo di Cristo prima della sepoltura, che la Vergine interpone tra la sua mano e il busto del figlio, come per evitare un contatto fisico contaminante con quel corpo santissimo. Una fascia attraversa il busto di Maria; qui c’è la firma di Michelangelo (la Pietà è l’unica opera che l’artista abbia mai firmato): MICHEL.A[N]GELVS BONAROTVS FLORENT[INVS] FACIEBAT (“Lo fece il fiorentino Michelangelo Buonarroti”).

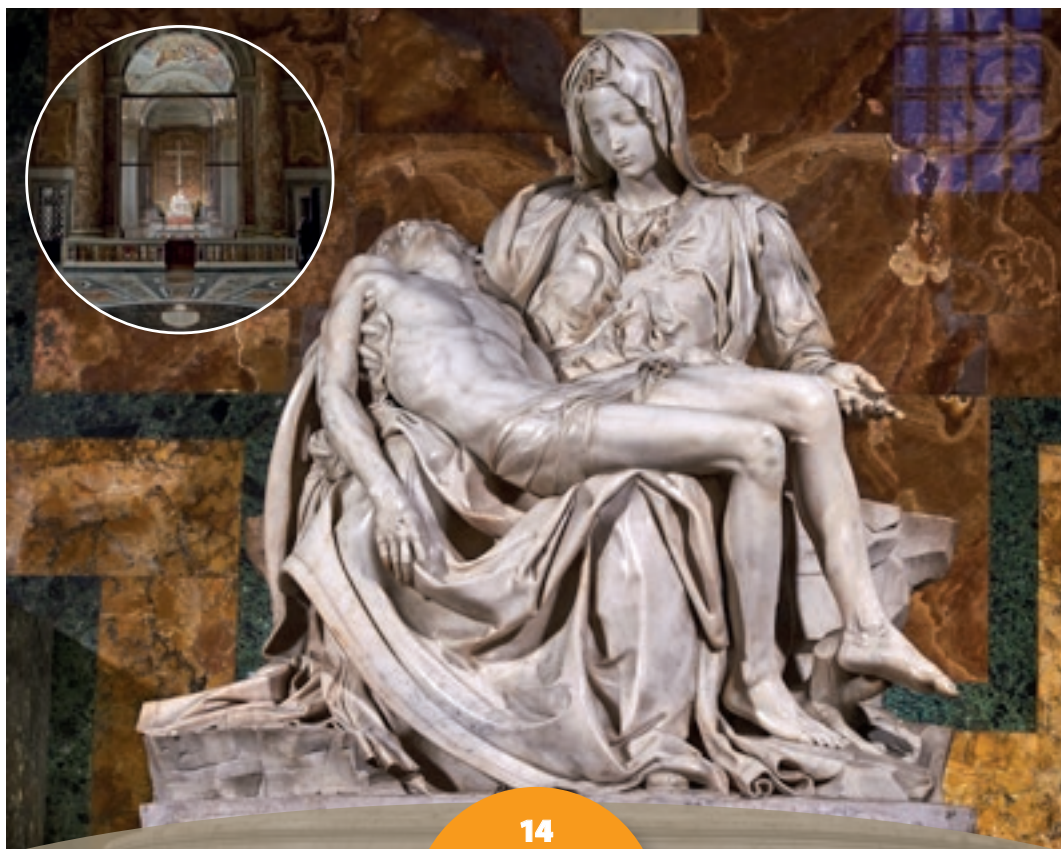
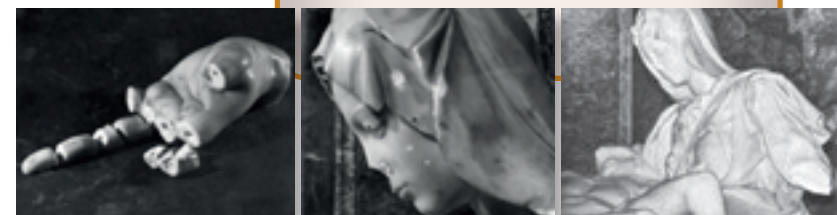
La Madonna appare più giovane di

L'atto vandalico

Il 21 maggio 1972 durante le celebrazioni per la Pentecoste László Tóth, geologo australiano, si avventa sulla statua della Pietà con un martello e riesce a infliggerle quindici colpi prima di essere trascinato via. Egli, in preda a una sorta di fanatismo religioso, durante l’aggressione urla: “Io sono Gesù Cristo, risorto dai morti!”.

Il braccio sinistro della Madonna è frantumato in più punti, le dita spezzate, il naso e le palpebre distrutti. Per ricostruire il volto e il braccio della Vergine vengono utilizzati i cinquanta frammenti di marmo staccati dall’australiano e un impasto di colla e polvere di marmo.

Il restauro dura 9 mesi e, da quel momento, la Pietà è coperta da una parete di cristallo antiproiettile.



Lo stato della chiesa

di Manuela Brancatisano

La chiesa di Grandate, edificata negli anni 1926-27, su progetto dell'ingegnere Giuseppe Malinverno di Como, necessita di un intervento di restauro. L'analisi dello stato di conservazione e gli interventi proposti nella sintesi presentata dallo studio associato di Rovellasca arch. Daniele Carbonara e ing. Danilo Borella, si possono leggere sul sito della parrocchia. Di seguito una breve presentazione.

IL TETTO

Realizzato a due falde con manto di copertura in piode della Valmalenco, il tetto ha bisogno di una sostituzione integrale del manto e delle lattoniere. La copertura, infatti, versa in una situazione generale di degrado, tenuto conto dell'età dei materiali presenti (40 anni per le tegole e copertura abside e probabilmente 90 anni per le parti in lastra di rame e canali). Il progetto di restauro prevede l'utiliz-



zo di coppi canale sul tetto della chiesa e del campanile. Il nuovo manto di copertura in coppi prevederà la sostituzione (parziale o integrale) dei listoni esistenti, con la realizzazione di uno strato di micro ventilazione sotto manto, per aumentare la velocità di asciugatura delle tegole: l'obiettivo è di aumentarne la durata ed evitare che i coppi si rompano per il gelo durante l'inverno.

CAMPANILE

Progettato nel 1928-1929 sempre dall'ingegnere Malinverno, il campanile fu costruito pochi anni dopo la chiesa. Molto compromesso, attualmente, lo stato di conservazione delle pareti e delle parti decorate della cella campanaria. Da diversi anni, proprio per motivi di sicurezza, il perimetro del campanile è trassennato. L'intervento di restauro vuole conservare i mattoni pieni con la sovrapposizione di uno strato di ricopertura ad intonaco e ricostruire le parti in calcestruzzo decorate della cella campanaria. Nell'ottica di intervento di restauro globale delle facciate e della relativa nuova pitturazione (oggi non presente), l'ipotesi d'intervento per il campanile prevede la ricopertura cromatica delle campiture di facciata, con la stessa tinta delle facciate della chiesa. La facciata principale manterrebbe il mattone a vista, conservando quindi la ricercatezza del disegno architettonico, coerentemente con le scelte del progettista dell'epoca.



I costi

La quantificazione economica dei lavori a preventivo prevede un totale di 429.599,00€ + iva (10%), oltre agli oneri tecnici.

L'ipotesi d'intervento delineata dal consiglio parrocchiale, e ritenuta sostenibile dal punto di vista della copertura economica, è quella di attuare il restauro complessivo in due lotti d'intervento, a distanza di circa 2-3 anni tra loro.

1° lotto = consolidamento, restauro campanile e revisione castello campane, per una stima dei costi pari a 116.015 € + iva (+ oneri tecnici per 21.000 € circa).

2° lotto = restauro delle facciate esterne e rifacimento del tetto chiesa, per una stima dei costi pari a 313.583 € + iva (+ oneri tecnici per circa 14.000 €).

FACCIATE ESTERNE

Sia la facciata principale che quelle laterali necessitano di un intervento di restauro. Maggior importanza è stata dedicata alla facciata principale "a salienti", ispirata al modello delle basiliche romaniche. L'ipotesi di restauro è volta alla conservazione dei mattoni mediante appositi trattamenti e interventi.



A Roma, ai piedi di Benedetto

a cura dell'Azione Cattolica

primi di gennaio si è svolto il pellegrinaggio diocesano a Roma, a cui hanno partecipato anche un gruppo di grandatesi. Il pellegrinaggio è coinciso con la morte del Papa emerito Benedetto XVI, motivo per cui, mercoledì 4 gennaio, il gruppo si è incolonnato in Basilica, tra migliaia di fedeli, per rendere omaggio a Joseph Ratzinger.

Abbiamo camminato lentamente, lungo la navata, preparandoci all'incontro di commiato, in silenzio e in preghiera, ringraziando il Signore di averci donato un Papa così grande. Ci siamo trovati davanti alla sua salma. Il ri-



Foto di gruppo nella chiesa Santa Maria Regina Pacis a Monteverde, affidata da Papa Francesco al nostro Vescovo e Cardinale Oscar Cantoni

cordo è andato alla sua guida pastorale, di fine teologo, una persona schiva e sobria, gentile e a volte timida, i suoi occhietti vi-



spi che scrutavano tutt'intorno. È stata un'esperienza significativa presenziare a una celebrazione così intensa e pregnante per la storia della nostra Chiesa, sempre in cammino tra difficoltà e cambia-

menti, alla luce di Colui che la guida. Papa Francesco, nell'udienza del mercoledì, ha ricordato Benedetto XVI con parole di figlio: «Rivolgo il mio pensiero a lui, che è stato un grande maestro di catechesi. Il suo pensiero acuto e garbato non è stato autoreferenziale, ma ecclesiale, perché sempre ha voluto accompagnarci all'incontro con Gesù. Gesù, il



Alcune immagini di Orta San Giulio, meta del prossimo pellegrinaggio organizzato per il 3 giugno

comunità: pur non essendo, infatti, nota la data precisa di fondazione del gruppo parrocchiale di Grandate, le testimonianze riportano come alcuni associati di Azione Cattolica fossero già presenti in paese fin dagli anni '40. Un'appartenenza che, a livello parrocchiale, si concretizza in gesti semplici

come la partecipazione alla Santa Messa e agli altri momenti di preghiera comunitari, alle giornate di ritiro spirituale e, più specificatamente per il nostro gruppo, negli incontri mensili di preghiera e approfondimento guidati dal nostro don Roberto. Non da ultimo la partecipazione ai pellegrinaggi parrocchiali come

il prossimo in programma il 3 giugno al Sacro Monte d'Orta con la visita all'isola e al monastero delle monache benedettine. Attualmente i membri dell'AC di Grandate sono 28, costituiti per la maggior parte da persone over 70, ma si auspica che al più presto ci possano essere delle adesioni da parte delle nuove generazioni.

Comunione a casa dei malati

Quando una persona, a causa della malattia o dell'avanzare dell'età, non ha più la possibilità di partecipare alla Santa Messa, è sempre possibile contattare il parroco o un ministro straordinario della Comunione: verranno volentieri a portargli la Santa Comunione nei giorni festivi, affinché nessuno si senta dimenticato o isolato dalla vita della comunità e rimanga senza il conforto del Corpo di Cristo.

Crocifisso risorto, il Vivente e il Signore, è stata la meta a cui Papa Benedetto ci ha condotto, prendendoci per mano. Ci aiuti a riscoprire in Cristo la gioia di credere e la speranza di vivere».

Vale ancora la pena impegnarsi?

Scrivendo Vittorio Bachelet: «Vale la pena di impegnarsi nel servizio dell'AC? L'esperienza di questi anni mi ha confermato che questo servizio, questa rete di amicizie, questa realtà di preghiera, di azione, di riflessione, di sacrificio, questa realtà che si sforza di portare avanti con semplicità, senza rumore, nella Chiesa

italiana un discorso che ci aiuti a crescere tutti e ci porti, per quanto possiamo, faticosamente, lentamente ma positivamente sulle vie indicate dal Concilio – che poi sono le vie indicate dal Signore –; questo sforzo, questa fatica, questo tempo che noi strappiamo alle nostre occupazioni, alla nostra famiglia,

alla nostra vita quotidiana vale la pena davvero di essere speso». Parole importanti quelle dell'ex dirigente dell'Azione Cattolica e vice-presidente del Consiglio Superiore della Magistratura ucciso nel 1980 dalle Brigate Rosse. Sottolineano il valore di un'esperienza che è storicamente presente anche nella nostra

Tutti i colori del "bianco"

di Marzio Glauco Ghezzi

Nel 2007 due genitori di Grandate, Paola e Marzio G., cercando risposte su internet rispetto alla condizione genetica dell'albinismo del loro figlio maschio, hanno trovato nelle liste di discussione del sito Telethon, che si presentava come garante delle informazioni scientifiche scambiate, il messaggio di una mamma di Roma che voleva condividere la sua esperienza di genitore di un bambino albino. Dopo un primo scambio telefonico anche con altre due coppie, nel 2008 si è deciso di seguire le indicazioni di Telethon per costituire una vera associazione. È nata così Albinet, un'associazione no-profit registrata nel Registro Nazionale degli Enti del Terzo Settore come APS, con sede principale a Grandate.

L'albinismo è una condizione genetica rara ma, ciononostante, merita di essere conosciuta meglio. Il compito dell'associazione è quello di migliorare la conoscenza e l'accettazione delle disabilità ad essa collegate, così da poter aumentare le possibilità di inclusione delle persone che ne sono affette. Per questo motivo è importante sostenere la ricerca scientifica e contribuire alla creazione di una rete di sostegno alle persone con albinismo e delle loro famiglie.



Da molti anni Albinet.org è impegnata a creare uno spazio online ed incontri in presenza in cui tutte le persone con albinismo, le famiglie e più in generale la comunità, possano trovare risorse utili per conoscere questa condizione e per vivere la propria vita nel modo più sereno possibile, a cominciare da informazioni complete, accurate e scientificamente verificate.

Lo status di Associazione riconosciuta ha consentito di instaurare in forma ufficiale relazioni, collaborazioni e convenzioni con altre associazioni e con enti pubblici e privati, con i quali Albinet ha sviluppato progetti, organizzato corsi e convegni nazionali e internazionali, supportato la ricerca scientifica/tecnologica e la crescita, anche artistica e culturale, dei propri associati.

Il 13 Giugno è la giornata mondiale, promossa dalla Nazioni Unite, di sensibilizzazione sull'albinismo.

La preghiera, un incontro vivo

dalle udienze di Papa Francesco

Proponiamo una serie di catechesi fatte da Papa Francesco, che punteranno lo sguardo sul "cuore" della Chiesa, cioè l'Eucaristia. È fondamentale per noi cristiani comprendere bene il valore e il significato della Santa Messa, per vivere sempre più pienamente il nostro rapporto con Dio.

1. LA MESSA È PREGHIERA

La Messa è preghiera, anzi, è la preghiera per eccellenza, la più alta, la più sublime, e nello stesso tempo la più "concreta". Infatti è l'incontro d'amore con Dio mediante la sua Parola e il Corpo e Sangue di Gesù. È un incontro con il Signore. Ma prima dobbiamo rispondere a una domanda. Che cosa è veramente la preghiera? Essa è anzitutto dialogo, relazione personale con Dio. La strada della vita è verso l'incontro definitivo con il Signore.

Dobbiamo imparare a dire "Padre", cioè metterci alla sua presenza con confidenza filiale. Ma per poter imparare, bisogna riconoscere umilmente che abbiamo bisogno di essere istruiti, e dire con semplicità: «Signore, insegnami a pregare».

Questo è il primo punto: essere umili, riconoscersi figli, riposare nel Padre, fidarsi di Lui.

Questo è il primo atteggiamento: fiducia e confidenza, come il bambino verso i genitori; sapere che Dio si ricorda di te, si prende cura di te, di te, di me, di tutti. La seconda predisposizione è lasciarsi

sorprendere. Per entrare nel Regno dei Cieli bisogna lasciarsi meravigliare.

Nella nostra relazione con il Signore, nella preghiera – domando – ci lasciamo meravigliare o pensiamo che la preghiera è parlare a Dio come fanno i pappagalli? No, è fidarsi e aprire il cuore per lasciarsi meravigliare.

L'incontro con il Signore è sempre un incontro vivo, non è un incontro di museo. È un incontro vivo e noi andiamo alla

Messa non a un museo. Andiamo ad un incontro vivo con il Signore.

Il Signore ci sorprende mostrandoci che Egli ci ama anche nelle nostre debolezze. Il Signore ci perdona sempre: questo è una vera consolazione, è un dono che ci è dato attraverso l'Eucaristia, quel banchetto nuziale in cui lo Sposo incontra la nostra fragilità. Posso dire che quando faccio la comunione nella Messa, il Signore incontra la mia fragilità? Sì! Possiamo dirlo perché questo è vero! Il Signore incontra la nostra fragilità per riportarci alla nostra prima chiamata: quella di essere a immagine e somiglianza di Dio. Questo è l'ambiente dell'Eucaristia, questo è la preghiera.



Evviva le donne con Sant'Agata

FESTA DELLE DONNE Un appuntamento tutto al femminile quello svoltosi sabato 4 febbraio presso l'oratorio, dove l'associazione **NOI**, con la collaborazione del **CIF** e dell'**Azione Cattolica**, ha organizzato la tradizionale cena di Sant'Agata dedicata alle donne. La serata ha riscontrato un enorme successo dato che erano presenti più di 60 donne, entusiaste di poter passare una serata dedicata tutta a loro. Il "team cucina" ha preparato accuratamente una gustosa cena: per l'occasione hanno indossato grembiuli e guanti da forno per omaggiare il gentil sesso con un prelibato menù, ed un dolce preparato per l'occasione da Atelier Gourmand. Un ringraziamento va a tutti gli uomini che hanno servito, cucinato e allietato la serata.



Tante attività in allegria con la terza età

PENSIONATI Sempre tante le iniziative del gruppo pensionati. Il 18 febbraio si è tenuto il consueto pranzo annuale della "cassuolata", alla Trattoria degli Artisti a Montano Lucino. Il 25 febbraio appuntamento con la salute: **Prevenire è meglio che curare**, a cura della dottoressa Rella Simona nutrizionista, che ha spiegato i cibi che aiutano a stare bene. L'11 marzo si è svolta invece una festa con letture e musica per la **Giornata della donna**, in collaborazione con **Caffeina Teatro** e **Cif**. Il 25 marzo la prima gita dell'anno a Brescia, Capitale della Cultura 2023. I prossimi appuntamenti dell'associazione sono: **6 maggio** una gita nella bellissima città di Treviso. **25 settembre**, si terrà finalmente la Giornata per il 25esimo anno di Fondazione a cui sono invitati tutti: S. Messa e festa presso la sede.

*L'Associazione Pensionati invita tutte le persone che vogliono partecipare alle attività: ogni giovedì la sede al **Bustigo Due** è aperta dalle 14.30 alle 17.30. Ogni due mesi, l'ultimo giovedì del mese, si svolge la **Giornata dei Compleanni** per chi ha compiuto gli anni.*

La vita è un dono

PREGHIERA PER LA VITA Domenica 5 febbraio, in occasione della Giornata per la vita, alcuni membri della **Fraternità Evangelii Gaudium**, presente anche qui a Grandate, hanno proposto un momento di preghiera e adorazione al monastero. Don Alberto Fasola, parroco di Brunate e Caviglio e assistente spirituale della Caritas di Como, ha consegnato a tutti i presenti tre spunti di riflessione: la vita non è nostra, non ce la siamo data noi; la vita è fragile; la vita, ogni vita è accompagnata e custodita da Dio e noi ne siamo tutti responsabili.

Giornata della Memoria

CAFFEINA TEATRO Il 29 gennaio alla casetta del campo di basket è stato organizzato un pomeriggio per la Giornata della Memoria. È intervenuto lo scrittore e presidente del conservatorio di Pavia, **Enzo Fiano**, figlio di Nedo Fiano, che fu deportato ad Auschwitz. La giornalista Paola Mascolo ha intervistato lo scrittore che ha presentato il suo



L'amore è la misura di tutto

DAL MONASTERO Venerdì 10 febbraio, a un anno dall'arrivo delle monache da Gallarate, in monastero è stato ricordato l'evento affidandosi all'intercessione di Santa Scolastica. Con la recitazione di Simona Vergani ed il canto del coro femminile **Hildegard von Bingen** diretto da Tiziana Fumagalli, è stata proposta una elevazione spirituale incentrata sul racconto dell'incontro tra Santa Scolastica ed il fratello San Benedetto. Hildegard von Bingen apparteneva all'ordine delle Benedettine. Santa Scolastica era anche la sua patrona.



libro "Charleston. Storia di una grande famiglia travolta dalla Shoah." Il racconto è stato molto toccante ed emozionante, soprattutto quando riporta l'epilogo della tragica esperienza del padre, riuscito a salvarsi dall'orrore della morte nel campo di concentramento. Durante la testimonianza, sono state intervallate letture di alcune pagine del libro a cura delle lettrici di **Caffeina Teatro**.



Rendiconto parrocchiale 2022

ENTRATE DA ATTIVITÀ ORDINARIE

01 - Servizi Liturgici	20.285,00
02 - Questue in Chiesa	37.760,11
05 - Candele Votive	8.905,39
06 - Incanto canestri	7.420,00
07 - Iniziative parrocchiali	1.462,50

ENTRATE DA ATTIVITÀ PASTORALI

09 - Oratorio e Catechesi	6.864,00
13 - Buona Stampa	197,00

ENTRATE DA ATTIVITÀ PATRIMONIALI

14 - Interessi	0,15
15 - Affitti	2.900,00
16 - Offerte da privati	105.316,18
20 - Rimborsi	1.800,00
21 - Particolari iniziative	1.000,00
22 - Alienazione immobili	10.000,00

TOTALE ENTRATE **203.910,33**

Partite di giro 400,00

TOTALE GENERALE ENTRATE **204.310,33**

Attivo al 1 gennaio 2022 **109.462,13**

+ Entrate dell'anno **204.310,33**

- Uscite dell'anno **-103.797,64**

ATTIVO AL 31 DICEMBRE 2022 **209.974,82**

USCITE ORDINARIE

• 14 - Interessi	-0,04
• 15 - Affitti	-1.700,00
• 34 - Remunerazione Parroco	-2.520,00
• 38 - Compenso Altri Sacerdoti	-400,00
• 39 - Cera Fiori Sussidi Lit	-1.852,40
• 40 - Candele votive	-2.441,80
• 41 - Acqua Luce	-11.085,29
• 42 - Telefonia	-702,00
• 43 - Riscaldamento	-31.977,35
• 44 - Cancelleria Tipografia	-492,94
• 46 - Manutenzioni	-7.744,98
• 48 - Assicurazione	-11.412,19
• 49 - Imposte tasse	-1.223,43

USCITE PER ATTIVITÀ PASTORALI

• 50 - Oratorio e Catechesi	-14.073,47
• 54 - Buona stampa	-2.706,35
• 59 - Compensi a professionisti	-5.715,40
• 67 - Solidarietà Parrocchiale	-7.350,00

TOTALE USCITE **-103.397,64**

Partite di giro -400,00

TOTALE GENERALE USCITE **-103.797,64**

insieme
Camminando
INFORMATORE DELLA PARROCCHIA DI GRANDATE

UNDICI
APRILE 2023

EDITORE:
PARROCCHIA SAN BARTOLOMEO GRANDATE

DIRETTORE RESPONSABILE:
MANUELA BRANCATISANO

COMITATO DI REDAZIONE:
DON ROBERTO PANDOLFI, MANUELA BRANCATISANO,
ELISABETTA PIROVANO, SAMUELE GIROLA, EMMA VITALI

GRAFICA:
RICCARDO PARACCHINI

STAMPA:
PRESSUP

E-MAIL REDAZIONE:
camminandoinsieme.grandate@gmail.com

SITO PARROCCHIALE:
www.parrocchiagrandate.it

Via Giovanni XXIII - 3 - Grandate - Tel. 031.450102
REG. TRIB. DI COMO N. 5/2018 DEL 20 GIUGNO 2018